

Il mondo della scuola unito contro le violenze e i crimini di Israele

Il 19 settembre e il 22 settembre sono stati proclamati due scioperi generali per denunciare e manifestare contro le violenze e i crimini compiuti dallo stato di Israele nei confronti dei territori palestinesi occupati, la cui popolazione è sottoposta da tempo ad azioni di pulizia etnica e sterminio sistematiche.

Dopo la partenza delle imbarcazioni della Global Sumud Flotilla e il grande entusiasmo per la manifestazione tenutasi a Genova sabato 30 agosto che ha coinvolto 50.000 persone, dopo la raccolta, in soli 5 giorni, di quasi 300 tonnellate di cibo, la fiaccola della speranza accesa da una partecipazione di massa che è andata al di là di ogni ragionevole previsione non può essere spenta dall'arroganza di uno stato che sta violando le leggi internazionali e soprattutto sta calpestando i diritti di un'intera popolazione, in una *excalation* che diventa, giorno dopo giorno, sempre più intollerabile.

In qualità di docenti, di operatori del mondo culturale, di genitori e di figli, in qualità di esseri umani, vogliamo mostrare tutta la nostra vicinanza al popolo di Gaza, vittima di uno sterminio che la storia non potrà perdonare - né a chi lo commette né a chi, con il suo silenzio, se ne farà complice. Il silenzio della comunità internazionale, dell'Europa, del Governo italiano sono inaccettabili, così come lo sono l'occupazione e la colonizzazione di Gaza e della Cisgiordania, la pulizia etnica e il genocidio del popolo palestinese.

Noi, in quanto membri della società civile, denunciemo il supporto finanziario, militare ed ideologico dato finora ad Israele e chiediamo che cessi immediatamente. Noi non vogliamo stare in silenzio. Noi crediamo ancora nell'importanza delle voci che si alzano, delle azioni che si uniscono, dei simboli che disegnano altre possibilità, dei piedi che calpestano in massa questa terra martoriata per aprire il varco a nuovi sentieri. Auspichiamo il coinvolgimento dei giovani e delle giovani, perché se non siamo capaci di incidere nelle cose del mondo non valgono a nulla l'insegnamento, la letteratura, la musica.

Vogliamo trasmettere ai nostri ragazzi e alle nostre ragazze l'idea che non tutto è inutile, che ciascuno di noi conta: "la storia siamo noi", e l'indifferenza è la malattia con la quale ci vuole contagiare chi conosce benissimo la forza enorme che hanno le persone quando si uniscono per un obiettivo comune. Se noi adesso ci giriamo dall'altra parte non serve a niente la didattica, non conta niente l'istruzione. Se non proviamo a curare la piaga della disillusione non ha alcun senso definirci docenti. Se non restiamo umani ora, non riusciremo a esserlo più.

Per questo lunedì 22 settembre scenderemo in piazza unite ed uniti e sciopereremo per fermare questa logica criminale ed assassina. Bloccheremo tutto. Resteremo vigili, resteremo umani - o perderemo l'ultima possibilità per non essere complici.

Le docenti, i docenti, il personale scolastico che aderiscono allo sciopero